

# LE QUATTRO STAGIONI DELL'APICOLTURA

**Le immagini presentate permettono di cogliere lo studio retrospettivo dell'ambiente di campagna, nei particolari dettagliati e attinenti alle quattro successive stagioni, ne sono esempio le coltivazioni, la vegetazione, le casette, l'abbigliamento dei personaggi.**

**La stessa cura si osserva nella descrizione dell'attività apistica e dello svolgersi della vita dell'alveare: le arnie, le api che volano, il silenzio in inverno. Ed infine, una *chicca* tutta italiana... che lega arte e apicoltura**

**G**raham Evernden è nato nel 1947 nel Kent (sud-est dell'Inghilterra). Adesso vive nel Sussex, contea storica dell'Inghilterra meridionale. È un famoso illustratore e grafico, che abbina il linguaggio colto, d'impostazione classica, al tono popolare, da cui discende l'originalità delle sue illustrazioni, come si vede anche in quelle qui presentate tratte dal libro di Style Sue del 1992<sup>(1)</sup> (figure 1, 2, 3 e 4).

Trattandosi d'illustrazioni poste a corredo di un libro in cui si parla d'estrazione, lavorazione e commercializzazione del miele, la scelta di ambientarle in un bucolico passato senza tempo, ma iconograficamente riconducibile alla fine del XIX secolo, sembra un voluto riferimento al buon tempo antico in cui la natura era incontaminata e i cibi erano genuini. Questa idea è espressa richiamando forme e colori, qui volutamente molto accesi, della pittura naïf e componendo quattro tavole che



1

Fig. 1 - Graham Evernden, Autunno-  
L'apicoltore (1990)



Fig. 2 - Graham Evernden, Estate - Gli alveari (1991)

potrebbero anche essere intitolate Le quattro stagioni dell'apicoltura. In queste opere, abbina il linguaggio colto, di impostazione classica, col tono popolare. In effetti la sua impostazione colta si osserva in queste 4 immagini di argomento apistico: si coglie lo studio retrospettivo dell'ambiente di campagna, nei particolari dettagliati e attinenti alle quattro successive stagioni, ne sono esempio le coltivazioni, la vegetazione, le casette, l'abbigliamento dei personaggi.

La stessa cura si osserva nella descrizione dell'attività apistica, anch'essa rispondente alla stagione e così rilevante nello svolgersi della

vita dell'alveare: le arnie, le api che volano, il silenzio dell'alveare d'inverno. Ugualmente alcuni particolari che diventano rilevanti, per esempio la rappresentazione delle persone - l'apicoltore, probabilmente il nonno, e i due ragazzi nel quadro che rappresenta l'inverno - sono dipinti in modo molto realistico e potrebbero essere considerati dei ritratti di persone reali.

Lo stesso si può dire anche per gli animali.

Nello stesso tempo, però, lo stile è volutamente naif. L'autore, in considerazione del fatto che l'attività apistica si svolge all'aperto, in aree di campagna, seppure nelle illu-

strazioni vi siano aree coltivate e animali da fattoria, ha privilegiato lo stile naif, una forma pittorica caratterizzata da tratti di semplicità e candore per esprimere aspetti reali della vita quotidiana, trasformata in una visione magica, ricca di bellezza e di senso di pace, ma certamente priva di legami col mondo culturale.

Il nostro autore compendia con naturalezza queste visioni così diverse. Le illustrazioni che ne derivano offrono all'osservatore sensazioni difformi: senso di ordine, di tranquillità, di pace in fig. 1, l'autunno, che si vivacizzano nella stagione estiva ricca di colori e con le api protagoniste in primo piano (fig. 2). Tutto cambia con l'arrivo dell'inverno, si coglie il silenzio dell'attesa - che la didascalia definisce rumore - unici movimenti il fumo che esce dal camino e il cane che corre, mentre l'apicoltore è concentrato, si direbbe nell'auscultare l'alveare (fig. 3). Mentre il risveglio della primavera è rappresentato dal movimento delle persone, degli animali e della natura, dal disordine, dall'erba alta (fig. 4).

In altri termini nella prima immagine, l'apicoltore tiene in mano un melario con i favi vuoti che saranno posizionati sul nido in modo che le api abbiano abbastanza spazio per depositare il miele. Sullo sfondo c'è una casa con il tetto di paglia, che vediamo ancora oggi nella campagna inglese.

La seconda immagine mostra la stessa scena a fine estate, perché gli alberi sono già ricoperti di frutti. Le arnie di paglia nel passato erano diffuse in quasi tutta Europa.

In inverno l'apicoltore non ha nulla da fare con le api, ma di tanto in tanto è bene ascoltare l'attività nell'alveare. Un apicoltore "buon

3

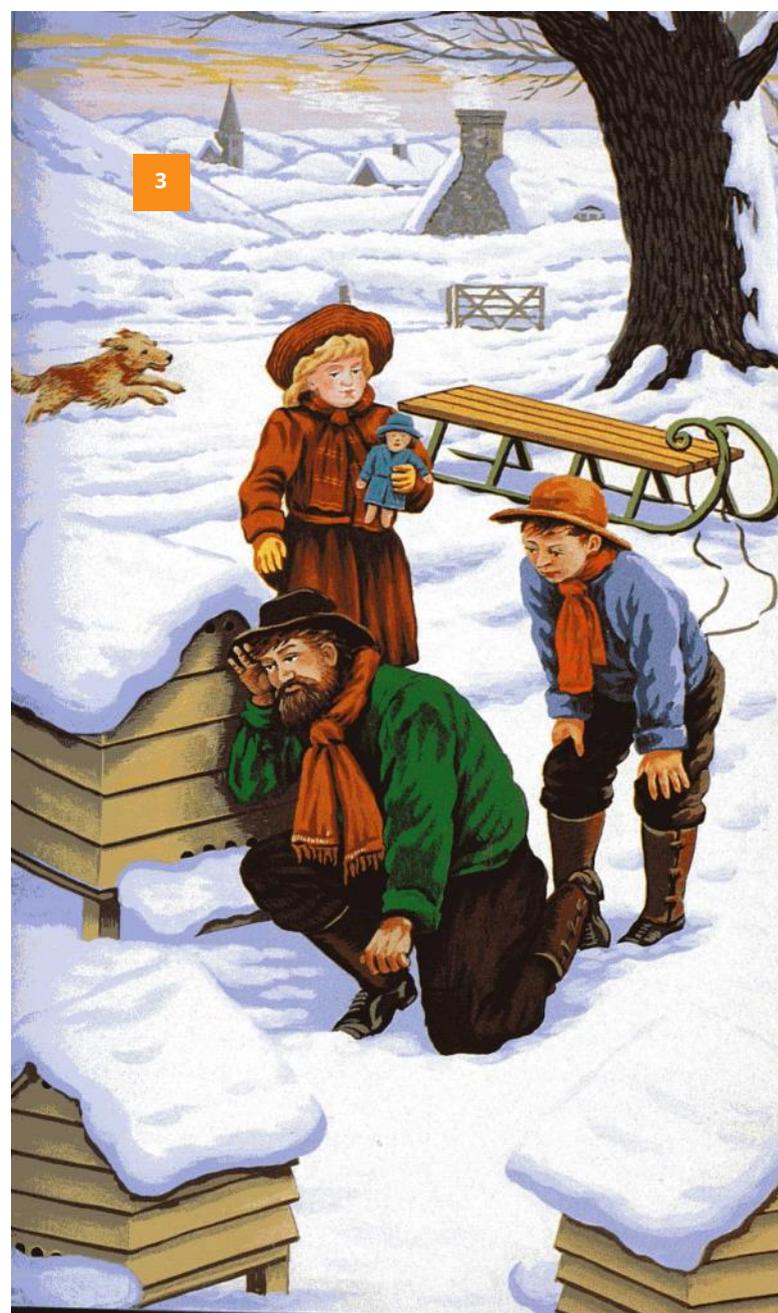


Fig. 3- Graham Evernden, Inverno - Rumore (1990)

4



Fig. 4 - Graham Evernden, Primavera- La visita (1990).

intenditore" può dal ronzio delle api rendersi conto se per loro va tutto bene o se qualcosa le disturba. La quarta immagine mostra l'apicoltore che tiene in mano un favo con il miele. Così è arrivato il giorno in cui le api lo ripagano del suo lavoro con un dolce raccolto.

Chissà se Graham Evernden ha pensato ai quadri di Antonio Ligabue? Trattando di pittura naïf, noi italiani, pensiamo immediatamente ad Antonio Ligabue, grande artista, precedente di circa mezzo secolo a Graham Evernden., che,

così bene, pur senza perfezione artistica, creava immagini di bellezza che si combinano con la nostra vita donandole un senso di pace e di giustizia. Lo sfondo dei suoi quadri è per lo più costituito da paesaggi di campagna con la presenza di animali, spesso esotici - come le tigri - ma numerosi delle nostre campagne - cavalli, buoi, cani, galli, tacchini ... - forse non api.

A questo proposito vogliamo ricordare il quadro di Giuseppe Lega<sup>(2)</sup> del 2010 che rifacendosi al famoso dipinto di Antonio Ligabue, realiz-

zato nel 1953, "Autoritratto con moto, cavalletto e paesaggio", olio su faesite, cm 63,8 x 104, con una delle famose moto, in cui ha introdotto degli alveari e alcuni attrezzi apistici. Nell'originale (fig. 5) l'artista presenta sé stesso a figura intera, in atto di dipingere all'aria aperta sullo sfondo del fiume Po e di una lussureggiante vegetazione. Alla sua sinistra, poggiato sul cavalletto, vi è un quadro raffigurante un cane, che rimanda a uno dei soggetti più amati dall'artista, protagonista di numerosissimi dipinti,



mentre, parcheggiata alla sua destra compare la moto Guzzi rossa, una delle tante che l'artista possedeva e curava con premurosa attenzione. Tanto la presenza della moto quanto la rappresentazione di sé stesso come pittore al lavoro sono segni inequivocabili della raggiunta consapevolezza del suo valore e della sua importanza, come artista e come persona. Rispetto ad altri dipinti questa tavola si caratterizza per una pennellata più larga, veloce, materica e sommaria. Gli oggetti (la moto) e gli animali (il cane), che rappresentano per Ligabue le cose a lui forse più preziose, sono segnali che gli servivano per interfacciarsi con la gente e il mondo esterno. Tutti questi simboli che confermano che più che avere, egli amava essere... essere qualcuno... essere cercato, essere importante. Il quadro racchiude tutta l'essenza del mondo di Ligabue: c'è il paesaggio svizzero dell'infanzia, quello fluviale che lo

ha visto crescere, c'è la vegetazione della giungla, la motocicletta, la presenza immancabile di un animale ma soprattutto c'è la sua figura. Antonio si è rappresentato vestito elegantemente, come sempre quando si dipingeva, cercando ancora una volta un punto di incontro, un mezzo per sfondare la barriera invisibile che si frapponeva fra lui e il resto del mondo.

Ligabue è sempre stato affascinato dalle moto, rosse, e ne possedeva più di una, almeno tre; le due cose che lo affascinavano erano la velocità e il rombo che l'Astore produceva fra le vie di Gualtieri. In diversi quadri dipinse la sua motocicletta rossa ma in nessuna delle raffigurazioni è indicato che si tratta di una Guzzi (mod. Astore). La marca viene desunta dalla memoria di coloro che furono testimoni della vita di Ligabue, o dal racconto di un meccanico di Reggio Emilia, di nome Bertacchini, che accettò di barattare la moto di grossa cilin-

drata con alcuni quadri del pittore. Può certamente trattarsi di un quadro eseguito nel periodo in cui l'autore riuscì a raggiungere un certo consenso oltre che di vendita. L'abbigliamento e la motocicletta sono ovvi indizi di possibilità economica, assente nel periodo in cui visse come un vagabondo in una capanna in riva al Po.

Nel quadro dipinto da Giuseppe Lega (fig. 6), ridotto in larghezza per portarlo alla misura quadrata, sulla destra si notano due arnie razionali in legno (probabilmente del modello Italice-Carlino). La figura umana (Ligabue stesso) non tiene più nella mano destra il pennello e nella sinistra la tavolozza dei colori ma l'affumicatore e la maschera (due attrezzi molto usati dagli apicoltori). Il lavoro di Giuseppe Lega è apprezzabile, non tanto per il pregevole tratto pittorico: l'artista, infatti, dimostra indubbiamente di possedere un certo talento, ma soprattutto per il fatto che

egli introduce nell'opera originale la sua visione apistica. Ciò che è apprezzabile è quindi, l'immedesimarsi nell'opera di Ligabue per rielaborarla solo parzialmente, ma in modo sufficiente per darne un altro significato, pur rimanendo nell'opera di base. Il tratto pittorico è molto più morbido rispetto a quello di Ligabue, che si caratterizza per una pennellata energica e prepotente, ma la bellezza di questo dipinto sta nel fatto che la trasformazione di Lega risulta assolutamente bilanciata con tutto il contesto (interessante è l'introduzione della gallina con i pulcini, immagine forse presa da un altro dipinto di Ligabue).

#### Ringraziamenti

Si ringraziano gli amici apicoltori Olinde De Turres (Roma) e Franc Šivic (Lubiana) per la collaborazione prestata

● Renzo Barbattini (1)  
Anna Gloria Sabatini (2)

(1) Università di Udine

(2) Istituto Nazionale Apicoltura – Bologna



#### Note

- (1) Style Sue, 1992 - Honey, from Hive to Honeypot. Pavilion (UK): 120 pp.
- (2) Giuseppe Lega, contitolare col fratello Roberto dell'omonima Azienda produttrice di attrezzature e materiali apistici di Faenza, si diletta a dipingere quadri prendendo spunto da famosi dipinti e rielaborandoli in senso "apistico": vale a dire aggiungendo elementi tipici dell'apicoltura. Queste tele, di pregevole fattura, sono utilizzate per realizzare calendari che vengono spediti a tutti i loro rivenditori. Per il calendario 2011 è stato scelto un dipinto del "grande" Antonio Ligabue

## DIVENTA ABBONATO SOSTENITORE

PROGETTO APINSIEME SRL

45,00 EUR



PayPal

Scansiona. Paga. Fatto.

RIVISTA NAZIONALE DI  
**APICOLTURA**  
LA RIVISTA INDIPENDENTE DEGLI APICOLTORI

**ABBONAMENTO**

ANNUALE SU CARTA O SU PDF

TUTTE LE INFORMAZIONI PER ABBONARTI

LE TROVI SUL NOSTRO SITO

**APINSIEME**

WWW.APINSIEME.IT

PROGETTO APINSIEME SRL

75,00 EUR



PayPal

Scansiona. Paga. Fatto.

# UN MODO CONCRETO PER SOSTENERE APINSIEME

## CHIEDI ALLA TUA ASSOCIAZIONE DI STIPULARE ABBONAMENTI CUMULATIVI



Le **associazioni** locali, regionali o nazionali possono richiedere un abbonamento a prezzo agevolato riservato ai loro soci.

**Sei una associazione?**

Chiedi un preventivo alla email **abbonamenti@apinsieme.it**

*Nel mondo delle api non c'è posto per il genere singolare, ciascun membro mette a disposizione il proprio lavoro per uno scopo che è sempre comune: perfetta sincronizzazione degli intenti. Spesso imperversano, purtroppo, profeti di un individualismo sfrenato che dobbiamo abbandonare. La nostra parola d'ordine, invece, deve essere: "Operiamo uniti, con forza e coesione".*

*Così la pensa Apinsieme e allora l'invito rivolto ai nostri lettori e alle Associazioni che svolgono una preziosa opera di supporto è anche quello di sostenerci.*

*Siamo la Rivista indipendente degli Apicoltori, una rivista consapevole, libera, sostenibile, principi che sono la nostra Stella Polare, come ci insegnano le api.*

*La rivista vive su due pilastri che sono strettamente interconnessi: gli apicoltori che si abbonano e ci sostengono e le inserzioni pubblicitarie.*

*Non abbiamo altre entrate. Non riceviamo alcun contributo, dunque siete voi i nostri unici finanziatori.*